



MODERNO · MODERNISM

Alcuni Maestri del Moderno e il ruolo dell'Architettura in una terra di Provincia

Some modern masters and the role of architecture in a province land

Antonio Conte

Questo contributo raccoglie alcune riflessioni critiche tenute nella facoltà di Architettura di Matera al suo esordio, dieci anni fa e in questi anni di avvio, con molte incertezze, come momento di trasmissione della conoscenza e dell'esperienza dell'architettura del Moderno in questo territorio.

Questa selezione meno conosciuta di immagini e di commenti vuole ricomporre un dialogo di quelle architetture minori che hanno avviato i fondamenti teorici disciplinari del progetto sul tema del disegno e costruzione della città sulle opere dei Maestri che qui, in questa terra di provincia della Basilicata, hanno costruito le loro opere.

L'insieme dei materiali selezionati, le illustrazioni delle architetture costruite, le mie considerazioni e quelle dei giovani ricercatori e dottorandi, rappresentano nel loro insieme, se pur parziale, un modo di vedere ed osservare in profondità le questioni ed i temi del Moderno in questi luoghi che, per la particolare unità dei caratteri storici, geografici ed umani, rappresentano una sorta di unica realtà

divenuta Patrimonio.

Questo approccio individua alcuni fatti urbani, alcune questioni tipologiche e morfologiche, alcune opere costruite come cristalli di un discorso e di un processo logico, di un rigore metodologico e di precisione linguistica che sono per noi la pratica fisica di una teoria dell'architettura e della progettazione.

Questo processo di formazione critica tende ad osservare con quella sorta di atteggiamento che abbiamo individuato come "emozione di ragioni", certamente lacunoso, non documentario, che ci consente di guardare in profondità quei caratteri stabili dei tipi e delle forme che costoro hanno fissato in modo definitivo nella costruzione dell'Architettura. Educare a guardare con occhi diversi e direttamente le cose che formalmente costituiscono la città, le sue parti, i suoi elementi, può costituire l'innesto di una personale visione del mondo e la capacità culturale di reinterpretare la creazione urbana, il suo fenomeno ma anche lo stabilire i caratteri identitari di un luogo, di riallacciare un rapporto con la sua storia, per

comprenderla e trasformarla ancora, conservare i suoi monumenti.

L'architettura di questi architetti è oggi autonoma, ma non sempre riesce a collocarsi nella cultura contemporanea mostrando la fatica intellettuale, morale, etica che hanno tentato di evocare e coordinare idee e azioni, politica e cultura, in una direzione di un progresso scientifico che ha riconosciuto allora nell'insediamento e nell'incarico affidato di essere l'architettura capace *in primis* di organizzare l'esistenza, di farla avanzare e investirla di un senso e di valori di bellezza.

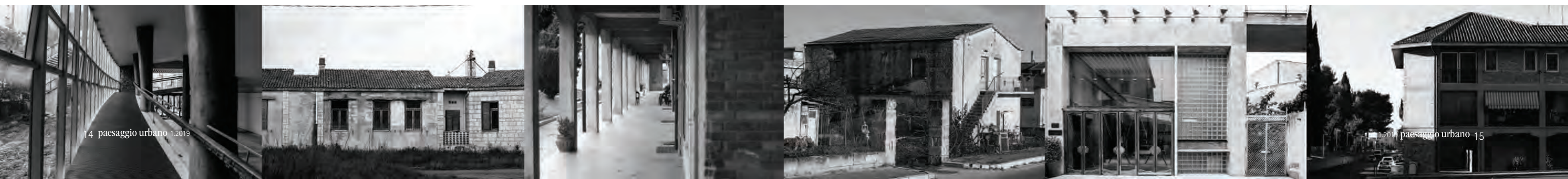
Ho considerato questa esperienza teorica e costruttiva di alcuni, divenuti poi figure importanti, considerati Maestri a cui oggi riferirsi, in un panorama a volte confuso, ibrido di forme e linguaggi. "La teoria in architettura ha il compito di stabilire il nesso che deve intercorrere fra il ragionamento di architettura e il suo concretizzarsi prima in progetto d'architettura, e poi in opera realizzata."¹

Ed è attraverso l'analisi, l'osservazione e i segreti del disegno di queste opere realizzate, che abbiamo come gruppo di lavoro, definito un ragionamento sul senso dell'insegnamento, della tradizione, che questi manufatti costituiscano la "memoria come strumenti del progetto" e rappresentano una sorta di "officina dei segni", il "laboratorio di ricerca" che si apre verso il futuro come sintesi e testimonianza di alcune generazioni di architetti del Novecento.

L'eredità e la tradizione del Moderno nei borghi rurali e nella città di Matera

L'individuazione di un quadro ristretto di architetture pone l'attenzione su quanto accade negli anni della ricostruzione al termine del secondo conflitto mondiale, e quanto realizzato dopo il devastante terremoto del 1980, episodi che segnano due momenti basilari per una riflessione sulla produzione architettonica del Moderno in Basilicata.

Elemento rilevante è l'edificazione in Basilicata



di interi nuclei di fondazione risalenti agli anni Cinquanta, il cui studio diventa interessante sia per le singole architetture che li compongono, per lo studio delle relazioni tra le parti, e sia sull'intero disegno compositivo dei borghi rurali.

Compito degli architetti, alcuni divenuti poi maestri, è stato quello di descrivere e interpretare la nuova spazialità in modo da rispondere alla nuova condizione umana che viveva nello spazio del contrasto tra due estremi apparentemente inconciliabili: da una parte l'esigenza della ricerca di identità stabili, pervase da sensi di appartenenza ai luoghi a cui radicarsi, e dall'altra, l'aspirazione di partecipare ad un mondo aperto e moderno ricco di una molteplicità di percorsi esperienziali e diversi approcci disciplinari.

Tra i periodi principali che hanno caratterizzato la crescita dell'edilizia di qualità, si ricordano anche le espansioni degli anni Sessanta e Settanta e alcune costruzioni a seguito del sisma dell'80.

Importante ci sembra ricordare anche il ruolo che ha avuto la legge 43 del 1949, conosciuta come INA-Casa, il cui piano, conclusosi nel 1963, interesserà oltre 5000 comuni in buona parte al Sud.

Il "moderno" in alternativa alle "stratificazioni storiche" trova negli "episodi urbani" e nella nuova architettura rurale il passaggio e la testimonianza di un periodo postbellico fertile e strategico.

Il secondo Novecento porta trasformazioni significative, a volte in una dicotomia, tra tradizioni legate al mondo economico del latifondo e l'industrializzazione, tra la modernità delle sperimentazioni urbane, architettoniche ed ingegneristiche e l'abbandono quasi totale dei centri storici. In questo contesto il mezzogiorno d'Italia

vive una esperienza unica e romantica che rilancia l'agricoltura a beneficio dello sviluppo economico del Paese la quale ridisegna reti e percorsi nelle piccole città e su gran parte del territorio Lucano con la fondazione di nuovi e piccoli borghi rurali. Le grandi Bonifiche ridefiniscono i luoghi dell'abitare e costituiscono un fermento culturale che lascia un'eredità importante, oggi patrimonio tangibile rispetto all'arte del costruire nelle città come nelle campagne.

Una moderna concezione urbana della città fatta di nuovi linguaggi architettonici che trovano logica applicazione nelle architetture e nelle tecniche costruttive con manifeste sperimentazioni e spinte finalità sociali. Progetti che introducono nuovi dibattiti tra sociologi e urbanisti, tra architetti e ingegneri e la Basilicata diventa un vero e proprio laboratorio sperimentale multidisciplinare.

In questo fermento si inseriscono le esperienze di Ludovico Quaroni, Carlo Aymonino, Plinio Marconi, Giancarlo De Carlo e molti altri, che rappresentano oggi per noi, per la nostra giovane scuola di Architettura, "nuovi luoghi di ricerca" frutto di osservazioni critiche più avanzate nel campo della conoscenza e della sistematizzazione documentaria e teorica di questi Maestri.

Il complesso fenomeno della Riforma Fondiaria interessò Puglia, Basilicata e Molise, dando vita ad una colonizzazione rurale mai realizzata in Italia. Il Borgo La Martella, il Borgo Venusio, il Borgo Picciano, così come Metaponto, Policoro, Scanzano e molti altri, sono realizzati negli anni Cinquanta per sfollare i Sassi di Matera, allora sinonimo di miseria, disagio e "vergogna nazionale".

Tra questi il Borgo di Santa Maria D'Irsi, in agro

di Irsina, nasce da questa "rivoluzione" sulla valle del torrente Basentello. Questa piccola città di fondazione è progettata e disegnata secondo le più moderne concezioni: abitazioni, chiesa, scuola, centro civico, botteghe artigiane, ambulatorio medico, ufficio postale, definiscono l'architettura ed i servizi necessari per l'autosufficienza, dove in piena campagna, lontani dall'urbano, tutto era garantito come in città.

Questa selezione non vuole essere e rappresentare una messa in valore di una architettura popolare per una possibile rifondazione culturale e teorica del fare architettura, ma considerare queste costruzioni nei contenuti culturali e materiali per il progetto, sintesi di generazione di architetti che hanno praticato alcuni principi del Moderno e sperimentato coraggiosamente in questa terra di provincia. La città di Matera è cresciuta anche attraverso l'opera di Raffaele Panella e di Carlo Aymonino, costruendo il sedimento di quello spessore culturale e della storia che rappresentano entrambi oggi in piazza Mulino: l'interpretazione del carattere dei luoghi per continuarne la storia urbana attraverso l'architettura.

Queste due figure, Raffaele Panella e Carlo Aymonino, rientrano a pieno titolo tra i protagonisti dell'architettura, a partire dalla fine degli anni Sessanta, che ha investito la cultura architettonica italiana in una visione ed un ruolo di rifondazione teorica del progetto.

Le loro prime opere progettate e costruite a Matera si legano strettamente alla figura di Ludovico Quaroni e Mario Ridolfi, l'insegnamento dei due maestri non si traduce in esiti formali o stilistici ma in poetiche artigianali, dove l'arte del mestiere e dell'esperienza

di architetto e la complessità della sua metodologia e della fatica del costruire fioriscono all'interno della città.

La ricerca teorica e la messa a punto di una autonomia esecutiva nei confronti della progettazione e della costruzione è provata proprio all'interno del programma per l'edilizia economico-popolare del piano Ina-Casa del quartiere ultrapopolare "Spine Bianche" a Matera. Questa opera, ampiamente indagata e documentata dalla critica, rappresenta una sintesi formale e operativa delle ipotesi e delle teorie avanzate sulla formazione della "città per parti".

Così poi il progetto della sistemazione dell'area dell'ex Mulino Andrisani a Matera nel 1987, rappresenta una sintesi del pensiero moderno di architettura dello spazio pubblico e dell'idea di architettura come scavo.

In questa opera si comprende l'intenzionalità di approfondire e stabilire un rapporto tra sviluppo morfologico della città e l'individuazione tipologica di alcuni fatti urbani e dei suoi possibili riferimenti a patrimoni archeologici come i mercati traianei a Roma. Il vuoto storico e logico dell'architettura moderna nel costituirsi con i suoi elementi tipo-morfologici, qui rappresenta l'unità come interezza spaziale tra pieni e vuoti e contribuisce a dare concretezza ai fenomeni urbani, a costituirsi sostanza storica della città. Il ruolo di Raffaele Panella e Carlo Aymonino nel dibattito sulla città, sull'architettura per "frammenti" con la dimensione scultorea dell'architettura rappresenta per noi un'importante eredità oggi, forse per certi aspetti interrotta.

This contribution collects some critical reflections held in the Faculty of Architecture of Matera at its debut, ten years ago and in this first years with many uncertainties, as moment of transmission of knowledge and experience of Modern architecture in this territory. This lesser known selection of images and comments aims to reconstruct a dialogue of those minor architectures that have begun the theoretical disciplinary foundations of the project on the theme of the drawing and construction of the city and the works of the Masters who, here in this

province of Basilicata, have built their works. The set of selected materials, the illustrations of the built architectures, my considerations and those of the young researchers and doctoral students, together represent, although partial, a way of looking deeply into the issues of the Modern in these places that, due to the particular unity of historical, geographical and human characteristics, represent a sort of unique reality that has become a Heritage. This approach identifies some urban facts, some typological and morphological questions,

a method and linguistic precision that are for us the physical practice of a theory of architecture and design. This process tends to observe through "emotion of reasons", which allows us to look deeply into those stable characters of the types and forms that they have set definitive in the construction of architecture. Educating to look directly to the things that formally constitute the city, its parts, its elements, can be the graft of a personal vision of the world and the cultural ability to reinterpret urban creation, its phenomenon but also to establish the identity of a

place, to reconnect it with its history, to understand it and to transform it again, to preserve its monuments. I considered this theoretical and constructive experience of some, who later played important roles, considered Masters to whom we refer today, in a sometimes confused panorama, hybrid of forms and languages. "The theory in architecture has the task of establishing the link that must exist between the reasoning of architecture and its concretization in the architectural project, and then in realized work." And it is through the analysis,

the observation and the secrets of the design of these realized works that we have, as a working group, defined a reasoning on the meaning of teaching, of tradition, that these artifacts constitute "memory as tools of the project" and represent a kind of "workshop of the signs", the "research laboratory" that opens towards the future as a synthesis and testimony of some generations of twentieth century architects.

The heritage and tradition of the Modern in rural villages and in the city of Matera

The identification of a narrow framework of architecture focuses on what happened in the years of reconstruction at the end of the Second World War, and what was achieved after the devastating earthquake of 1980, episodes that mark two basic moments for a reflection on the architectural production of Modern in Basilicata. Significant element is the construction in Basilicata of entire nucleus of foundation after the fifties, the study of

which becomes interesting both for the individual architectures that composed them and for the study of relations between the parties, and the entire design composition of rural villages. The task of the architects, some of them become masters, was to describe and interpret the new spatiality in order to respond to this new human condition that lived in the contrast between two extremes: on the one hand the need for research into stable identities, pervaded by the sense of belonging to the places, and on the other, the aspiration to be part of an

open and modern world full of multiple paths and different disciplinary approaches. Among the main periods that characterized the growth of quality construction we report also the expansions of the sixties and seventies, and some construction following the earthquake of eighties. The "modern" as alternative to the "historical stratifications" finds in the "urban episodes" and in the new rural architecture the testimony of a fertile and strategic post-war period. The late twentieth century brings significant transformations, sometimes in

a contrast, between traditions related to the economic world of the latifundio and industrialization, between the modernity of urban, architectural and engineering experiments and the almost total abandonment of the historical centers. In this context the South of Italy lives an unique and romantic experience that relaunch agriculture for the economic development of the country and redesigns the networks of small towns and in the territory of Basilicata Region with the foundation of new and small rural villages. A modern urban concept

of the city made of new architectural languages which find logical application in architectures and construction techniques through manifest experiments and social purposes. Projects introduce new debates between sociologists and urban planners, between architects and engineers, and Basilicata becomes a real multidisciplinary experimental laboratory. The experiences of Ludovico Quaroni, Carlo Aymonino, Plinio Marconi, Giancarlo De Carlo and many others, which today represent for us, for our young school of Architecture,

Raffaele Panella², come il suo maestro Giuseppe Samonà, e la sua instancabile opera di architetto e di docente universitario che ha continuato fino all'ultimo, si è articolata in molteplici campi, dall'architettura all'urbanistica, dal restauro al recupero urbano e al paesaggio, alla teorizzazione sul progetto della città, fino all'impegno civile nelle politiche urbane. È stato soprattutto un appassionato docente, allo IUAV di Venezia e poi alla Sapienza di Roma, e nei primi anni '80 ho avuto la fortuna di affiancarlo, in occasione di una fortunata collaborazione, quasi come un suo allievo, e sperimentare l'entusiasmo e la vivacità con cui affrontava le questioni del Progetto e della Ricerca, in particolare nella stesura della Variante di Piano Regolatore del Comune di Alberobello e del suo Prontuario di salvaguardia e recupero dei Trulli, con Angelo Ambrosi e Giuseppe Radicchio. Rimane di lui, nella mia esperienza di architetto, la grande capacità e passione di indagare e trasmettere uno straordinario approccio attraverso l'osservazione della città come esercizio didattico continuo e duraturo e il mestiere del "progetto urbano" all'interno della complessità tipo-morfologica e delle sue stratificazioni. La costruzione della città, con le sue parti urbane, i suoi monumenti, gli elementi primari, erano per lui e lo sono ancora per molti di noi, il luogo per affinare la capacità di osservare le preesistenze storiche attraverso una sistematica conoscenza dei fatti urbani e di progettare con il disegno spazi e architetture dotate di forme compiute e, nel senso civico ed etico più alto, di esporre le proprie ragioni attraverso opere condivise anche sul piano di una politica operante.

"new research places" result of advanced critical observations in the field of knowledge and document the theoretical systematization of these Masters. The complex phenomenon of the Fondiaria Reformation which involved Puglia, Basilicata and Molise, gave rise to a rural colonization that was never carried out in Italy. Borgo La Martella, Borgo Venusio, Borgo Picciano, as well as Metaponto, Policoro and Scanzano, and many others, were built in the fifties to displace people from the Sassi of Matera, then synonymous with poverty, discomfort and "national shame". Among these villages there is Santa Maria D'Irsi, in the countryside of Irsina, that rose from this "revolution" around the Basentello torrent valley. This small city of foundation was designed according to the most modern concepts: housing, church, school, civic center, artisan shops, medical clinic, post office, define the architecture and services necessary for self-sufficiency, where in the countryside, far from the urban, everything was guaranteed as in the city. This selection does not want to represent a value of a popular architecture for a possible cultural and

theoretical re-foundation of architecture, but considers these constructions in the cultural and material contents for the project, synthesis of the generation of architects who have practiced some principles of Modern and bravely experimented them in this land of the province. The city of Matera has also grown through the work of Raffaele Panella and Carlo Aymonino, building the sediment of the cultural and historical depth that both today represent in Piazza Mulino: the interpretation of the character of the places to continue the urban history through architecture. These two figures, Raffaele Panella and Carlo Aymonino, fully belong to the protagonists of architecture from the end of the Sixties, which has invested Italian architectural culture in a vision and a role of theoretical re-foundation of the project. Their first works designed and built in Matera are closely linked to the figure of Ludovico Quaroni and Mario Ridolfi, the teaching of the two masters does not translate into formal or stylistic outcomes, but in artisan poetics, were the art of the craft and of the experience of the architect and the complexity of his

methodology and the fatigue of building bloom inside the city. Theoretical research and the development of an executive autonomy in relation to the design and construction is proven precisely within the program for the economic-popular building of the Ina-Casa plan of the social district "Spine Bianche" in Matera. This work, widely investigated and documented by the critics, represents a formal and operative synthesis of the hypotheses and theories advanced on the formation of the "city by parts". So the project of the arrangement of the area of the former Andrisani Mill in Matera in 1987 represents a synthesis of the modern thinking of architecture of public space and of the idea of architecture as an excavation. In this work we understand the intention to deepen and establish a relationship between the morphological development of the city and the typological identification of some urban facts and its possible references to archaeological heritage such as the Trajan markets in Rome. The historical and logical void of modern architecture in constituting itself with its type and morphological elements here represents unity as a

Così, considerando la città come un'opera collettiva e un monumento della storia, scorrevo in quegli anni con Carlo Pozzi alcuni seminari urbani di progettazione tra cui alcuni diretti da Raffaele Panella ed in particolare quelli confluiti nel suo bellissimo Manuale del Recupero di Città di Castello. L'essere divenuta Matera Capitale Europea della Cultura è stata determinata anche a partire dal ruolo e dalle capacità di mutamento e di rigenerazione urbana che queste architetture hanno prodotto nei processi di trasformazione dalla città antica dei Sassi attraverso quella borghese fino a quella moderna e contemporanea. Così, al contrario, Matera incapace di continuare questa attività di analisi dei fenomeni urbani e di un rinnovamento moderno condiviso, nonostante una esperienza critica e propositiva matura di numerosi progetti presenti nella storia urbana degli ultimi 30 anni e giudicati meritevoli per la vasta area nodale di piazza della Visitazione, piazza Matteotti, si è avviata un'operazione "astratta", in regime di urgenza, della costruzione di una grande tettoia urbana a completamento del vecchio edificio della stazione, la cui entità e conseguenze comporteranno un mutamento proprio nella perdita di significato degli strumenti del Progetto, senza una risposta ai problemi architettonici della parte urbana complessa che si affaccia su questo grande spazio vuoto della città contemporanea.

spatial whole between fullness and emptiness and contributes to give concrete form to urban phenomena, to become the historical substance of the city. The role of Raffaele Panella and Carlo Aymonino in the debate on the city, on the architecture for "fragments" with the sculptural dimension of architecture represents for us an important legacy today, perhaps in some respects interrupted. Raffaele Panella, like his teacher Giuseppe Samonà, his tireless work as an architect and university professor who has continued until the end, covers many fields, from architecture to urban planning, from restoration to urban recovery and landscape, to the theorization about the city project, up to the civil commitment in urban politics. He was above all a passionate lecturer at the IUAV of Venice and later at the Sapienza of Rome, and in the early 80s I was lucky to support him, on the occasion of a successful collaboration, almost like his pupil, and to experience the enthusiasm and the vivacity with which he dealt with the issues of the Project and of Research, in particular in the drafting of the Variation Plan of the City of Alberobello and of his Handbook for the protection and recovery

of the Trulli, together with Angelo Ambrosi and Giuseppe Radicchio. He remains, in my experience as an architect, the great ability and passion to investigate and transmit an extraordinary approach through the observation of the city as a continuous didactic exercise and the job of the "urban project" within the morphological-type complexity and its stratifications. The construction of the city, with its urban parts, its monuments, the primary elements, were for him and still are for many of us, the place to refine the ability to observe historical pre-existences through a systematic knowledge of urban facts and to design spaces and architectures with completed forms, and in the highest civic and ethical sense to expose one's own reasons through shared works also on the basis of an operating policy. Considering the city as a collective work and a monument of history in those years I attended with Carlo Pozzi some urban design seminars including others directed by Raffaele Panella and in particular those merged into his beautiful Manual of the Recovery of Città di Castello.

The fact that Matera has become the European Capital of Culture was determined considering the role and capacity for change and urban regeneration that these architectures have produced in the transformation processes from the ancient city of the Sassi through bourgeois, to modern and contemporary. Matera, on the contrary, is unable to continue this activity of analysis of urban phenomena and of a shared modern renewal, despite a critical and propositional experience of many projects proposed in the late urban history and judged worthy for the vast nodal area of piazza della Visitazione, piazza Matteotti, an "abstract" operation has begun, under urgent conditions, of the construction of a large urban shed to complete the old station building, whose magnitude and consequences will produce the loss of meaning of the tools of the Project, without an answer to the architectural problems of the complex urban part that face this large empty space of the contemporary city.



Borgo la Martella

Il Borgo è un progetto organico e sinuoso il cui disegno si adagia sulla terra nuda e incolta e lascia ampio spazio alla sperimentazione dello sviluppo di una nuova comunità. Su impulso di Adriano Olivetti e con il supporto di analisi sociali, condotte da Friedrich G. Friedmann, contenente i valori della civiltà contadina, nasce la base di un nuovo processo riformista. Il Borgo si sviluppa secondo una maglia che asseconda l'altura, con strade-vicinato che hanno l'obiettivo di ricreare il senso di comunità e continuità tipica dei Sassi.

Le unità residenziali erano funzionali all'attività agricola, dotate di stalla, orto e terreni. Caratteristica è la presenza di cortili come spazi filtro, orti posteriori e forni come simboli di aggregazione sociale. Tra questi elementi la presenza del fienile, che occupa il piano superiore delle unità immobiliari, separate tra loro dai corpi delle stalle. Nella maggior parte dei casi, questi spazi sono trasformati in ambienti domestici e ne resta solo la traccia, la memoria degli intenti sociali che hanno ispirato il progetto del borgo.

Borgo La Martella (1951-1954). Ludovico Quaroni, Federico Gorio con Luigi Agati, Piero Maria Lugli, Michele Valori
Autore del testo: Margherita Tricarico
Foto: Roberto Pedone

The Borgo is an organic and sinuous project which design lays down on the nude and wild ground leaving large space to the experimentation of the development of a new community. Promoted by Adriano Olivetti and supporting by social analyses conducted by Friedrich G. Friedmann on the values of the peasant culture, starts the basis for a new reform process. The Borgo develops according to a fabric that follows the rise, with streets-neighborhoods that have the aim of recreating the sense of community and continuity typical of the Sassi.

The residential units were functional to the agricultural activity, equipped with stable, vegetable garden and land. The presence of courtyards like filter spaces is characteristic, back gardens and ovens as symbols of social aggregation. Among these elements there is the barn, which occupies the upper floor of the residential units, separated one from each other by the stables. In most cases, these spaces are transformed into domestic spaces and only their trace survives, the memory of the social intent that inspired the borgo project.

Borgo Taccone

Il Borgo è un progetto organico e sinuoso il cui disegno si adagia sulla terra nuda e incolta e lascia ampio spazio alla sperimentazione dello sviluppo di una nuova comunità. Su impulso di Adriano Olivetti e con il supporto di analisi sociali, condotte da Friedrich G. Friedmann, contenente i valori della civiltà contadina, nasce la base di un nuovo processo riformista. Il Borgo si sviluppa secondo una maglia che asseconda l'altura, con strade-vicinato che hanno l'obiettivo di ricreare il senso di comunità e continuità tipica dei Sassi.

Le unità residenziali erano funzionali all'attività agricola, dotate di stalla, orto e terreni. Caratteristica è la presenza di cortili come spazi filtro, orti posteriori e forni come simboli di aggregazione sociale. Tra questi elementi la presenza del fienile, che occupa il piano superiore delle unità immobiliari, separate tra loro dai corpi delle stalle. Nella maggior parte dei casi, questi spazi sono trasformati in ambienti domestici e ne resta solo la traccia, la memoria degli intenti sociali che hanno ispirato il progetto del borgo.

Anni '50, Plinio Marconi

Autore del testo: Roberto Blasi

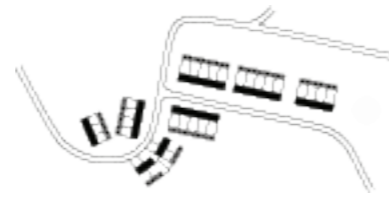
Foto: Roberto Blasi

Following the post-war agrarian reform (1950), the borgo was founded as a traditional village of reference for farmers who lived in the farmhouses spread over the territory, a real rural settlement with characteristics of a residential center. The best building and architectural techniques of the period were adopted and the borgo was equipped with all the services including a church, a post office, a small hospital, a cinema and a railway station. The borgo represents not only a solution for housing needs, but welcomes the elements of social life of the

peasants: stables, warehouses, public offices. The small architectures show details of architectural value, such as colored ceramics at the entrance to the cinema or the church, porticoes and squares structured to set up a market or act as places of aggregation.



Borgo Santa Maria d'Irsi



Il borgo fu ideato per soddisfare le esigenze residenziali degli operai e delle loro famiglie a seguito della Riforma Fondiaria che perseguiva la costituzione di unità fondiari autosufficienti. Il borgo aveva funzione residenziale, ma accoglieva servizi civili, sociali e luoghi di culto. Nell'area circostante sorgevano case sparse, mentre nel centro dimore contadine che seguivano criteri intensivi con blocchi di case a schiera duplex con annessi orti. Le case sparse furono edificate secondo due tipologie di casa colonica, una per i terreni pianeggianti e l'altra per quelli declivi. Colpisce ancora oggi l'immagine, estremamente moderna e minimalista del borgo dove si alterna la scansione di setti rivestiti in pietra, intersecati da piani rivestiti di un intonaco, poi colorato di rosso e di blu che demarcano la presenza all'interno di una grande macchia verde tutt'oggi coltivata.

(Costruiti nel 1953/1954 e assegnati 1957/1958) Ente di Sviluppo di Bari.

Autore del testo: Roberto Blasi

Foto: Roberto Blasi

The borgo was designed to meet the residential needs of the workers and their families following the agrarian reform which pursued to establish self-sufficient land units. The borgo covered a residential role and hosted civil, social and religious services. In the surrounding area there were spread houses, while in the centre there were peasant houses that followed intensive criteria as blocks of duplex terraced houses with vegetable gardens. The spread houses were built according to two types of farmhouse, one for flat areas and the other for sloping land. The image is

still striking today, extremely modern and minimalist of the Borgo where the scanning of stone-covered partitions alternates with floors covered with a plaster, then colored with red and blue that demarcate the presence inside a large green path still grown today.

Spine bianche

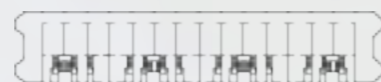
I Quartieri di Risanamento-Sassi sono l'esito di un Concorso Nazionale e rappresentano l'esperimento del nuovo modo di fare urbanistica a partire dalle necessità sociali e industriali del tempo.

Sia l'urbanistica che la tipologia architettonica esprimono soluzioni che tentano di rifarsi al principio del "vicinato" presente nei Sassi di Matera. Tale concetto è trasposto alla scala urbana con l'aggiunta di servizi moderni, quali il verde come decoro e spazio relazionale e la maglia viaria come simbolo di organizzazione e crescita. La costante regolarità e riconoscibilità delle scelte costruttive determina un carattere unitario del quartiere somigliante più ai quartieri del nord europa che agli aggregati locali, anche se i progettisti delle unità residenziali hanno optato per alcune variazioni, tra cui loggiati continui e portici.

Parliamo del blocco residenziale disegnato e pensato da Giancarlo De Carlo. Si presenta come un monolite monodimensionale scavato al suo interno per far posto a porticati e loggiati. Questo gesto riprende le forme sociali e le forme stereometriche in cui gli abitanti possano sentire la propria identità. Resta lontano dalla logica del Movimento Moderno che razionalizzava la progettazione, appiattendolo le differenze culturali.

Quartiere Spine Bianche (1955-1959). Carlo Aymonino con Carlo Chiarini, Giancarlo De Carlo, Mario Fiorentino, Marcello Girelli, Federico Gorio, Sergio Lenci, Marinella Ottolenghi, Vito Sangirardi, Hilda Selem, Michele Valori

Autore del testo: Letizia Musaiò Somma
Foto: Roberto Pedone



The neighborhoods of Risanamento-Sassi are the result of a National Competition and represent the experiment of the new urban planning starting from social and industrial needs at that time.

Both urban planning and architectural typology express solutions that try to reconstitute themselves to the theme of the "neighborhood" visible in the Sassi of Matera. This concept is transposed to the urban scale with the addition of modern facilities, such as green as decoration and space for relations and the roads path as symbol of organization and growth. The constant regularity and recognisability of constructive choices determine a unitary character

of the neighborhood, more similar to the north European neighborhoods than to the local aggregates, even if the designers of the residential units have opted for some variations, including continuous porticoes and arcades.

We are talking of the residential block design by Giancarlo De Carlo. It is presented as a one-dimensional monolith excavated inside to make space for porticos and loggias. This gesture takes up the social and the stereometric forms in which the inhabitants can feel their own identity. Far from the logic of the Modern Movement that rationalised the design, flattening the cultural differences.



Parco di Serra Venerdi

Matera ha sempre vissuto un rapporto di osmosi con il territorio agricolo circostante, trasformato per costruire la città o lasciato come parchi urbani. Non solo architettura della città fatta di edifici, ma anche architettura della città fatta di disegno del paesaggio, un rapporto che si rinnova tra natura e l'uomo che la attraversa per ritrovarsi poi in scenari di quiete e benessere. Avanguardistica la scelta progettuale se la compariamo alle attuali aree residuali mal tenute nelle nostre città. Queste aree a nord della città di Matera hanno caratteristiche singolari, tra cui gli alberi disposti in filari e le radure. La struttura del Parco fa riferimento alla storia agraria della città e del suo territorio. I vialetti che si dipartono dalla piazzetta esagonale raggiungono le estremità del parco, in punti di importante relazione con la città. Il viale principale corre dal lato opposto e dalla piazzetta esagonale arriva al caffè, attraversando l'area per lo svago per i bambini e la contemplazione del paesaggio. Il viale forma un terrazzo semicircolare, inizio della discesa verso il "Porto dei Campers".

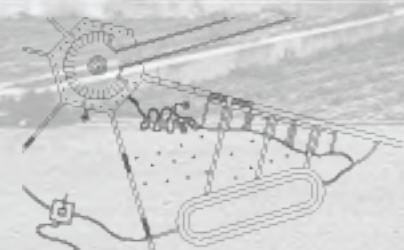
I materiali adottati sono il tufo, a listoni nei paramenti murari e a rocchi circolari per le colonne, il legno lamellare per le pergole, l'ottone per i "capitelli" delle colonne e le bocchette della fontana, il rame per la pensilina del caffè e il ferro per le colonnine e le transenne tubolari.

Parco di Serra Venerdi a Matera (1985-87).

Carlo Pozzi, Rocco Tosti, Antonio Conte

Autore del testo: Marianna Calia

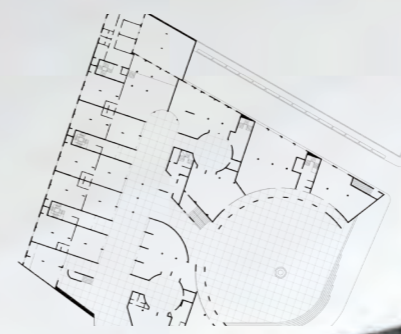
Foto: Roberto Blasi



Matera has always felt an osmosis with the surrounding agricultural territory, transformed to build the city or left as urban parks. Not only architecture of the city made of buildings, but also architecture of the city made of landscape design, a relationship that is renewed between nature and man who crosses it to then find itself in quiet and well-being scenarios. Avant-garde the design choice if we compare it to the current residual areas badly maintained in our cities. These areas have unique characteristics, including trees arranged in rows and clearings. The structure of the Park refers to the agrarian history of the city and its territory. The paths that start from the hexagonal

square reach the ends of the park, in points of important relationship with the city. The main path connects the hexagonal square and the café, crossing the areas for children's playground and for the contemplation of the landscape. The path forms a semicircular terrace, as starting point of the descent leading towards the "Port of Campers". The materials used are tufo, as planks in wall and circular elements for columns, lamellar wood for pergolas, brass for the "capitals" of the columns and fountain nozzles, copper for the bar roof and iron for the columns and the tubular barriers.

SEMPRE E SOLO MATERA !!!



Piazza Mulino

Architettura per la città. Basamento, piazza, porticato, galleria, abitazione, scavo, spazio e infine luogo. Un piccolo bignami nel cuore della città di Matera. Un'architettura nata per aprirsi alla città con i suoi segni appartenenti alla storia latina e greca. Opera di Raffaele Panella e Carlo Aymonino. Gli architetti intervengono sulle forme della città. L'area, inizialmente occupata dall'ex mulino Andrisani, è trasformata in elemento di raccordo tra l'architettura e la città costruita, luogo della relazione tra ogni nuovo intervento e la città storica. Magistrale è l'intuizione della curva che disegna la piazza e le residenze, risolto con un tratto di matita l'annoso contrasto tra pubblico e privato.

La piazza rappresenta, infatti, l'elemento di raccordo tra il centro storico e la città moderna. L'occasione è la ricostruzione di una grande porzione di isolato per realizzare un sistema di due luoghi pubblici, la piazza e la galleria. La logica adottata è quella della relazione tra i corpi architettonici a favore della qualità urbana dei percorsi e degli spazi pubblici. È adottato il modello dell'anfiteatro romano che si apre in due parti, lasciando partecipare il cuore alla vita urbana.

Piazza Mulino (1988). Carlo Aymonino, Raffaele Panella con Piergiorgio Corazza
Autore del testo: Letizia Musaio Somma
Foto: Roberto Pedone

Architecture for the city. Basement, square, portico, gallery, dwelling, excavation, space and finally place. A small bignami in the heart of the city of Matera. An architecture created to open up to the city with its signs belonging to the Latin and Greek history. Work by Raffaele Panella and Carlo Aymonino. The architects intervene on the forms of the city. The area, initially occupied by the former Andrisani mill, it is transformed into a connecting element between the architecture and the built city, place of the relationship between each new intervention and the historical city. Magistral is the intuition of the curve that draws the square and the residences,

solved with a pencil stroke the long-standing contrast between public and private. The square represents, in fact, the connecting element between the historical center and the modern city. The aim is the reconstruction of a large portion of the block to create a system of two public places, the square and the gallery. The logic adopted shows the relationship between the architectural bodies in favor of the urban quality of the paths and public spaces. The model of the Roman amphitheater is adopted and subdivided in two parts, allowing the heart to participate in urban life.



Cineteatro Duni

Ispirato a linee moderne, il cine-teatro non si rifà ai principi classici dei teatri italiani dell'epoca. Struttura in cemento armato e linee essenziali caratterizzano i volumi di questo luogo dell'arte, esempio di nuova architettura del dopoguerra.

Sorge in una cortina di edifici a due livelli, a cavallo tra due vie della Matera moderna che si stava formando in quegli anni. L'edificio non tenta la mimesi né il richiamo ad un linguaggio del passato, ma si propone come architettura moderna, semplice, che racchiude in sé anche la ricerca dell'innovazione tecnologica. La struttura in cemento armato, comparso qui per la prima volta a Matera, insieme con l'adozione di materiali innovativi per la pavimentazione, le rampe che legano platea e galleria, la novità delle coperture e la declinazione della tipologia architettonica sono segni della monumentalità di questo edificio dell'architettura moderna.

Cine-teatro Duni (1946-1949). Ettore Stella

Autore del testo: Roberto Pedone

Foto: Roberto Pedone

Inspired by modern lines, the cinema-theater does not refer to the classical principles of Italian theaters of the time. Reinforced concrete structure and essential lines characterize the volumes of this cultural place, example of a new post-war architecture. It stands in a curtain of two-level buildings, between two streets of modern Matera which was rising in those years. The building does not attempt mimesis nor the reference to a language of the past, but it proposes a modern, simple

architecture, which also contains the research for technological innovation. The reinforced concrete structure, appeared here for the first time in Matera, together with the adoption of innovative materials used for pavements, the ramps that link the stalls and the gallery, the novelty of the roofing and the declination of the architectural typology are signs of the monumentality of this building of modern architecture.

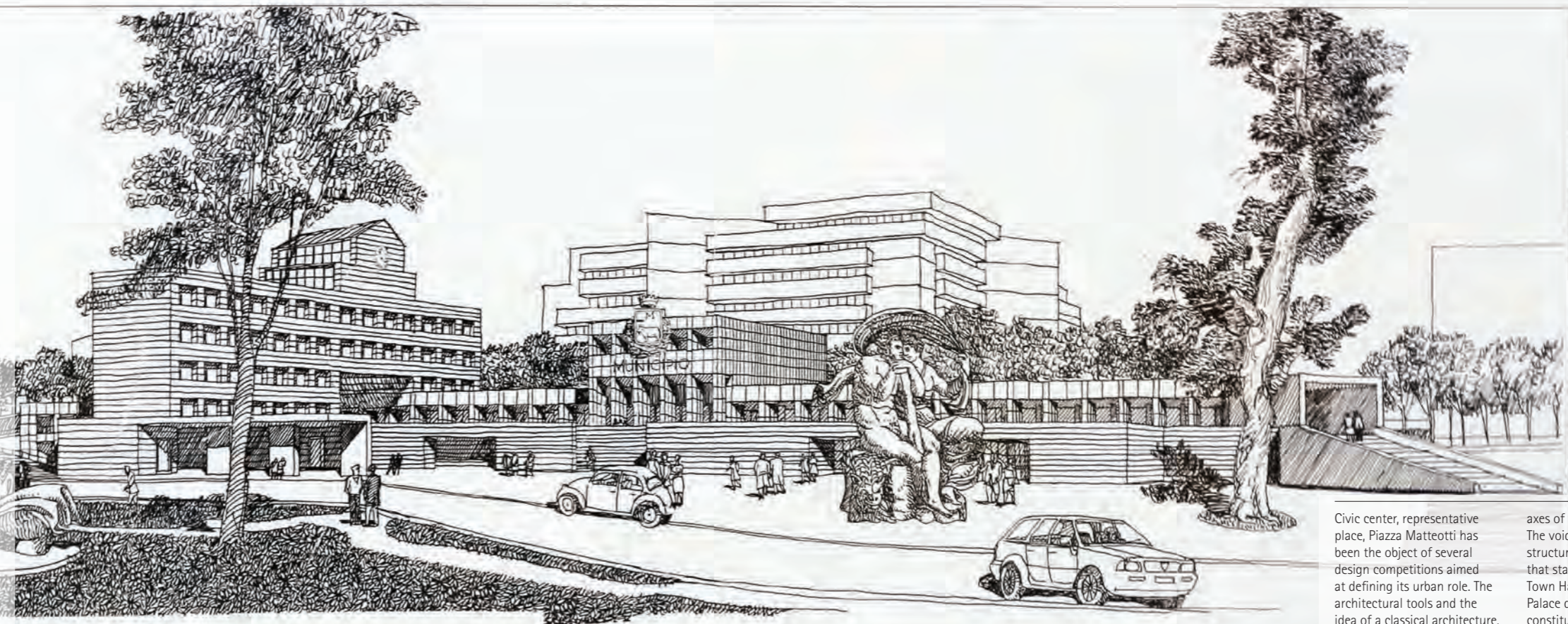
Piazza Matteotti

Centro civico, luogo rappresentativo, Piazza Matteotti è stata oggetto di diversi concorsi di progettazione volti a definire il suo ruolo urbano. Gli strumenti dell'architettura e l'idea di un'architettura classica, ideata dal gruppo vincitore, prendono forma nella successione di spazi pubblici e piazze a quote diverse. La definizione del fronte urbano è operata a partire dal nuovo disegno che ricuce due parti della città, ricostituendo la continuità lacerata dal vuoto ferroviario. È operato il ribaltamento del fronte della città compatta sul nuovo sistema progettato, grazie ad interventi architettonici discreti che segnano i contorni e gli assi prospettici del nuovo centro civico. I vuoti definiscono la struttura acropolica delle architetture che si ergono su di una piastra basamentale. Il Palazzo di Città ed il Tribunale dominano la piazza costituita da uno zoccolo che recupera la quota urbana, caratterizzata da salti di quota.

Il progetto mostra al suo interno tutta la maturità dei suoi interpreti. Un progetto di insieme che risulta in alcuni scorci visionario e metafisico ma che trasmette allo stesso tempo serenità e nuova vita per la città e i suoi abitanti. La diversificazione dei piani su cui insistono le architetture che compongono la Piazza, materializzano il famoso concetto di proporzione.

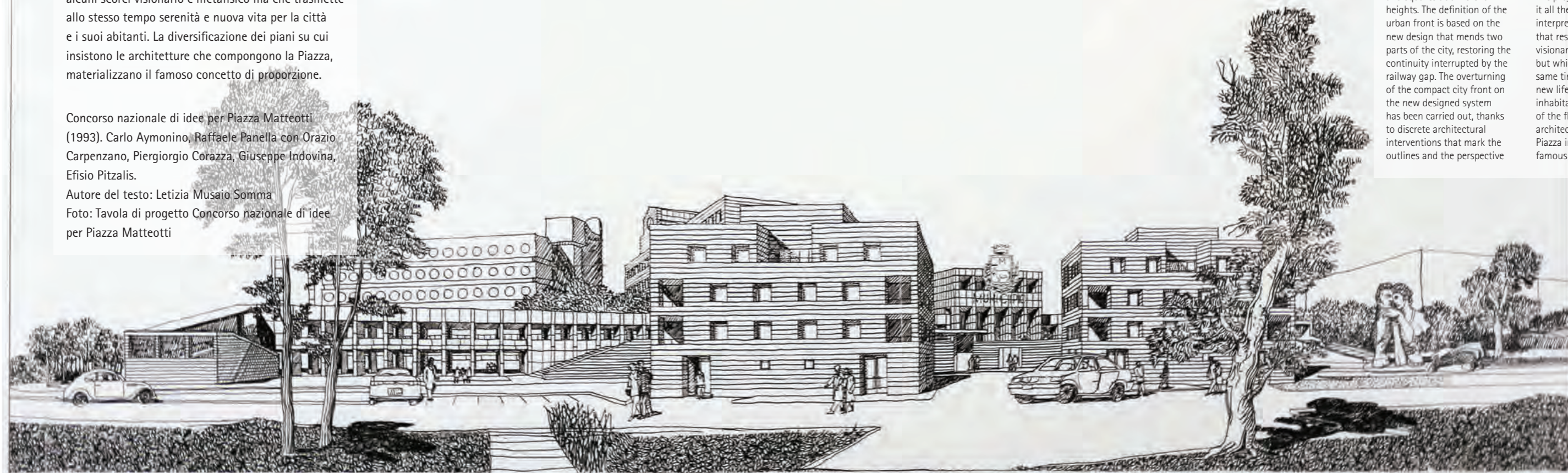
Concorso nazionale di idee per Piazza Matteotti (1993). Carlo Aymonino, Raffaele Panella con Orazio Carpenzano, Piergiorgio Corazza, Giuseppe Indovina, Efsio Pitzalis.

Autore del testo: Letizia Musio Somma
Foto: Tavola di progetto Concorso nazionale di idee per Piazza Matteotti



Civic center, representative place, Piazza Matteotti has been the object of several design competitions aimed at defining its urban role. The architectural tools and the idea of a classical architecture, conceived by the winning group, takes shape in the succession of public spaces and squares at different heights. The definition of the urban front is based on the new design that mends two parts of the city, restoring the continuity interrupted by the railway gap. The overturning of the compact city front on the new designed system has been carried out, thanks to discrete architectural interventions that mark the outlines and the perspective

axes of the new civic center. The voids define the acropolis structure of the architectures that stand on a base. The Town Hall and the Court Palace dominate the square constituted by a base that recovers the urban height, characterised by altitude jumps. The project shows within it all the maturity of its interpreters. An overall project that results in some parts visionary and metaphysical, but which transmits, at the same time, serenity and new life for the city and its inhabitants. The diversification of the floors on which the architectures that make up the Piazza insist, materialize the famous concept of proportion.



9

COMUNE DI MATERA - CONCORSO NAZIONALE DI IDEE PER PIAZZA MATTEOTTI

Gruppo di progettazione: prof. arch. RAFFAELE PANELLÀ (capogruppo) prof. arch. CARLO AYMONINO arch. ORAZIO CARPENZANO ing. PIERGIORGIO CORAZZA arch. GIUSEPPE INDOVINA arch. EFISIO PITZALIS
Consistenti: arch. VINCENZO BALDONI (spazio urbano) arch. FRANCO PANZINI (verde) prof. PIETRO VALENTINO (fattibilità economica) arch. M. LUISA TUGNOLI (urban design)



Studi prospettici del nuovo Centro Civico di Matera 1993 28.02.1993

9

Un Laboratorio di ricerca in divenire

Antonio Conte, Letizia Musai Somma,
Margherita Tricarico, Roberto Blasi, Roberto
Pedone, Marianna Calia.



"L'ossatura della Facoltà di Architettura dovrebbe essere costituita da un grande laboratorio di progettazione e tutti i corsi dovrebbero essere svolti in funzione e in chiave dell'operazione progettuale."

Franco Albini, 1965

Credo sia compito di questa Scuola appena avviata, che nel 2019 compie i suoi primi dieci anni, promuovere e sostenere una serie di iniziative tese a costruire una riflessione teorica sulle vicende e sulle opere di alcuni architetti poi divenuti Maestri e riferimento per la cultura nazionale ed internazionale. In questo territorio la permanenza di questi fatti costruiti spiega il contributo che essi portano sul piano della comprensione della città e riconosce a questi la natura stessa di una razionalità, di un impegno culturale e politico nei tratti di valore di un "grande laboratorio urbano", poi divenuto patrimonio dell'Umanità.

Questa centralità di esistenza della formazione sul campo non può tralasciare gli aspetti

generali interdisciplinari legati alla conoscenza dell'architettura, alla descrizione, alla comparazione e alla classificazione delle parti ed elementi con cui il processo e le strategie compositive mettono in campo sottese categorie teoriche e per il progetto.

L'osservazione diretta permette una rappresentazione sperimentale di forme e immagini attraverso grafici e fotografie in materiali all'interno delle personali affinità, creando un sistema di segni, di tracce decisive per l'affermarsi di quell'idea di continuità con il tempo, di forme che ogni volta dentro di noi stabiliscono un patto di alleanza con i Maestri, con le opere, con l'Architettura.

Il lavoro di formazione e di ricerca pone attenzione particolare ai problemi della ragione formale tra le tecniche costruttive e gli obiettivi conoscitivi con necessità critica rivolta alla verifica del ruolo che svolgono i fatti architettonici e i fatti urbani, sia nei termini teorici che delle regole e principi.

Queste architetture, libere da ogni giustificazione funzionalistica e di linguaggio, queste forme della storia umana, in particolare il fenomeno della

città dei Sassi, saranno usate e interpretate non solo come materia di speculazione nei caratteri di testimonianze storiche a cui legare il progresso della propria esperienza culturale e tecnica, ma come vero "laboratorio sperimentale" di una conoscenza critica della storia come complessa stratificazione millenaria dell'architettura come manufatto.

Questa raccolta di immagini sul campo, oltre alla finalità di proporre un ulteriore strumento per il controllo dello stato e della qualità del patrimonio architettonico del secondo Novecento, potrà tornare ad essere disponibile e a proiettarsi nella nostra immaginazione per diventare territorio fertile e tracciare nuove ricerche e progetti. Un percorso diverso della conoscenza e della documentazione che potrà divenire laboratorio fecondo per la sperimentazione di teorie e pratiche della progettazione.

Il nostro contributo, in un lavoro di ricerca più ampio e qui in questa forma di sintesi, si colloca per riprendere la strada giusta, quella dei Maestri che hanno progettato e trasformato questa terra con la

Maggio 2013, Università della Basilicata, Matera. Lezione di Raffaele Panella agli studenti della Facoltà di Architettura e del Dottorato Internazionale

Raffaele Panella mostra con pochi tratti in un disegno assonometrico alcune questioni del progetto di Piazza Mulino, realizzato come schizzo rapido durante una colazione a Matera con Luisa Tugnoli, Antonio Conte e Juan Miguel Hernández Leòn

convinzione di essere certi che anche un solo tassello del grande mosaico della conoscenza può e deve essere scritto, riscritto tante volte, sempre in maniera più profonda e da angoli diversi, stratificandosi su quelli precedenti, per capire dove sono le sorgenti, e andare avanti con visioni e atti di progresso per la formazione in architettura.

Con il Prof. Raffaele Panella nei primi anni di avvio del corso di Architettura a Matera, insieme con l'entusiasmo profuso da Marianna Calia, Marina Panza ed Elvira Reggiani, provammo a scrivere insieme nel febbraio del 2013 un programma di incontri, lezioni e seminari, un Workshop che potesse sostenere e riscrivere in senso progettuale alcune questioni e temi di architettura come "categorie" del progetto della città attraverso l'Architettura. Argomenti cari a "Lello", che ci convinsero e avrebbero configurato ed avviato così, un vero "Laboratorio di ricerca e formazione" in uno stretto rapporto con la tradizione e la modernità di questa città, e al tempo potesse strutturare un percorso di conoscenze cardine per gli studenti e per noi.

"The backbone of the Faculty of Architecture should consist of a large design workshop and all courses should be carried out according to the project operation."
Franco Albini, 1965

I think it is the task of this School just started, to mark its first ten years in 2019, to promote and support a series of initiatives aimed at building a theoretical reflection on the events and works of some architects who later became Masters and reference for national and international culture. In our territory the

permanence of these architectures explains the contribution they bring to the city and recognizes a cultural and political role building a "great urban laboratory", which later became World Heritage.

The centrality of training on the spot considers the aspects related to the knowledge of architecture, to the description, comparison and classification of the parts of the process and the compositional strategies. The direct observation allows an experimental representation of shapes and images through graphs and

photographs with materials according to the personal affinities, by creating a system of signs, decisive traces for the affirmation of that idea of continuity with time, forms that each time establish a covenant with the Masters, with the works, with Architecture.

The work of formation and research focus on the problems of formal reason between constructive techniques and cognitive objectives with critical necessity aimed at verifying the role played by architectural facts, urban facts, both in theoretical terms

and in the rules and principles. These architectures, free from any functionalistic justification and of language, these forms of human history, in particular the phenomenon of the city of the Sassi, will be used and interpreted both as a subject of a study of the characters of historical testimonies to which to link the progress of their experience cultural and technical, and as a true "experimental laboratory" of a critical knowledge of history intended as a complex millennial stratification of architecture.

This collection of images on

the field in addition to the purpose of proposing a further tool to control the state and quality of the architectural heritage of the late twentieth century, will be available again and projected into our imagination and will become fertile territory to track new research and projects. Our contribution, in a broader research work and here presented as synthesis, is placed to take the right path as Masters individuated, by designing and transforming the land because each one piece of the great mosaic of knowledge can and must be written, rewritten many

times, always in a deeper way and from different points of view, to understand where the sources are and to move forward with visions and acts of progress for architectural training. In the first years of the Architecture course in Matera, with Prof. Raffaele Panella, together with Marianna Calia, Marina Panza and Elvira Reggiani, we tried to write together since February 2013 a program of meetings, lectures and seminars, a Workshop, which could support and rewrite in a planning sense some issues and themes of architecture

as "categories" of the city project through Architecture. Arguments dear to "Lello" which convinced us and set up such a true "Research and training laboratory" in a close relationship with the tradition and modernity of this city, and at the time could structure a path of knowledge for students and for us. In these terms Raffaele outlined some of the themes that the "compact city" developed for added quantities of the post-war period to the contemporary "archipelago city". The response of the architectural culture in its theoretical

evolution and in the experience of the urban field: the models of the architectural culture of the late twentieth century, the model of development for the "historical centers" and the "directional centers". The development by "parts" and the "new neighborhoods", the "morphologically complete parts" and the city as "collage", towards the "landscape city". Some architectural issues were crucial for Panella, and for our formation, about investigating the "parts of ancient settlement cities" and how to treat the topics of the "historical center" as

"morphologically complete part". The perennial conflict between the "historic center" and the "city center", between "ancient building" and the recovery of minor buildings. The problems matured by the experience in the field of manuals for the recovery of the historic center of Pesaro, of Città di Castello, the constructions in "dry stone" of the Apulian territory and in particular of Alberobello, the manual for the historic center of Rome. The practice of the architecture project in Roma East, Milan Triennale of 1973, Venice through the research of the IUAV, Piazza Mulino

in Matera up to the new UNIBO headquarters at Navile 2001/2013 (project under construction). His experience here in Matera was a reason for a fruitful discussion for the establishment of the 5th Design Laboratory "Architecture and Heritage of the Construction" that together with the enthusiasm of the first courageous students of Architecture, with the PhD students and an interdisciplinary group, I guided in recent years and has worked more firmly on the real possibility of launching the "Laboratory of training and practice of

Così Raffaele ci tratteggiò alcuni temi che vanno dalla "città compatta" sviluppata per quantità aggiunte del dopoguerra alla "città arcipelago" contemporanea. La risposta della cultura architettonica nella sua evoluzione teorica e nell'esperienza di campo dell'urbano: i modelli della cultura architettonica del secondo Novecento, il modello di sviluppo per i "centri storici" ed i "centri direzionali". Lo sviluppo per "parti" e i "nuovi quartieri", le "parti morfologicamente compiute" e la città come "collage", verso la "città paesaggio".

Alcune questioni di architettura erano cruciali per Panella e per la nostra formazione, di come indagare le "parti di città di impianto antico" e come trattare gli argomenti del "centro storico" come "parte morfologicamente compiuta". Il conflitto perenne tra "centro storico" e il "centro città", tra "edilizia antica" e recupero dell'edilizia minore. Le problematiche maturate dall'esperienza sul campo dei manuali per il Recupero del centro storico di Pesaro, di Città di Castello, le costruzioni in "pietra a secco" del territorio pugliese ed in particolare di Alberobello, il manuale per il centro storico di Roma. La pratica del progetto di architettura da Roma Est, Triennale di Milano del 1973, a Venezia con le ricerche dello IUAV, piazza Mulino a Matera fino alla nuova sede di UNIBO al Navile 2001/2013 (progetto in realizzazione).

La sua esperienza qui a Matera è stata motivo di una feconda discussione per la costituzione del Laboratorio di progettazione V "Architettura ed Eredità del Costruito", che insieme all'entusiasmo dei primi studenti coraggiosi di Architettura, con i dottorandi, ed un gruppo interdisciplinare, ho guidato in questi anni e ha operato con più fermezza alla reale possibilità dell'avvio del "Laboratorio di formazione e pratica dell'architettura/cantiere scuola" come strategia di una sorta di continuità, con quello del "laboratorio di pratica" di Zétema del '90 di Giuffrè e Carocci, poi ancora al "manualetto di manutenzione" dell'Ufficio Sassi e quel "manuale" compendioso di Amerigo Restucci.

Questo rimanda al lavoro di ricerca svolto in un racconto scientifico per immagini che qui esponiamo. Esso si svolge con una sottesa impostazione metodologica e teorica, tendente ad approfondire avvenimenti, elementi, figure e cose significative, per cercare spiegazioni tra le righe della storia, rintracciare costanti in quei manufatti minori che altri avevano individuato, la cui forza corrisponde all'arte antica di edificare come precisa il "Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi" di Matera. Questa selezione critica può essere un contributo originale per capire solo una parte modesta della complessa storia

architecture / construction site school" as a strategy of a kind of continuity, with that of the "practice laboratory" of Zétema del '90 of Giuffrè and Carocci, then again to the "maintenance manual" by the Sassi Office and Amerigo Restucci's "manual". This refers to the research work carried out in a scientific narrative for images that we exhibit here. It takes place with an underlying methodological and theoretical approach, aimed to deepen events, elements, figures and significant things, to investigate between the lines of history, to trace

constants in those minor artifacts that others had identified, whose strength corresponds to the art ancient to build as specified by "Code of practice for the safety and conservation of the Sassi" of Matera. This critical selection can be an original contribution to understand only a modest part of the complex contemporary history of this city European Capital of Culture in this development of 2019. "In the fossil body of this theater of the world, where the difference between stages and scene disappears, actors and spectators, where all

ages are contemporary, stone gardens re-bloom, life returns to represent the millennial human story. The Stones are in tune with the song of the Earth"



contemporanea di questa città Capitale Europea della Cultura in questo svolgersi del 2019.

"Nel corpo fossile di questo teatro del mondo, in cui sparisce la differenza tra palchi e scena, attori e spettatori, dove tutte le età sono contemporanee, rifioriscono i giardini di pietra, torna la vita a rappresentare la millenaria vicenda umana. I Sassi accordano di nuovo il canto alla Terra"

Matera 1987, al centro Raffaele Panella, Carlo Aymonino e Piergiorgio Corazza, con Antonio Conte, Vincenzo Baldoni, Tommaso Giuralongo, Loredana Ficarelli, Carlo Pozzi, Cristina Latronico e Peter Orłowski

Maggio 2013, Palazzo Lanfranchi, Matera. Presentazione delle giornate di studio sul Patrimonio e sulle categorie del progetto della città. Relazioni di Amerigo Restucci, Juan Miguel Hernández Leún, Raffaele Panella e Antonio Conte

Bibliografia

- Antonino GIUFFRÈ, Caterina CAROCCI, *Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera*, Collana Zétema, Edizioni La Baulta, Matera 1997.
- Leonardo SACCO, *Matera contemporanea*, Basilicata editrice, Matera 1982.
- Pietro LAUREANO, vedi il capitolo 4, *Città di pietra, di acque e di luce, in Giardini di pietra. I Sassi di Matera e la civiltà mediterranea*, Bollati Boringhieri, Torino 1993

Note

1 - Claudio D'Amato, *STUDIARE L'ARCHITETTURA*, Gangemi Editore, Roma 2014, pag 17.

2 - Di seguito un curriculum sintetico per chi volesse approfondire. Raffaele Panella (Foggia 1937/Roma 2016) si laurea in Architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV) nel 1963. A Venezia nel 1959 per seguire l'insegnamento di Giuseppe Samonà. Il sodalizio con Giuseppe Samonà, costituisce con Carlo Aymonino, Guido Canella, Gianugo Polesello e altri docenti e ricercatori veneziani il Gruppo Architettura (1969/1973).

Notes

1 - Claudio D'Amato, *STUDIARE L'ARCHITETTURA*, Gangemi Editore, Roma 2014, pag 17.

2 - Here a synthetic curriculum to whom want to deepen. Raffaele Panella (Foggia 1937/Roma 2016) graduated in Architecture at Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV) in 1963. In Venezia in 1959 to follow the teaching of Giuseppe Samonà. the partnership with Giuseppe Samonà, establish with Carlo Aymonino, Guido Canella, Gianugo Polesello and other venetian professors and researchers the "Gruppo Architettura" (1969/1973)

Antonio Conte

Ordinario di Disegno e Rilievo dell'Architettura" Università degli Studi della Basilicata DiCEM – Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo. Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali – Responsabile scientifico del Laboratorio di ricerca e Creatività nei Sassi di Matera/Cantiere Scuola – Coordinatore del Master Universitario di II livello "Patrimoni Et Progetto" edizione ELARCH internazionale • Full Professor - SSD ICAR17 Architectural Drawing and Urban Survey - DiCEM - Department of European and Mediterranean Culture: Architecture, Environment and Cultural Heritage, Scientific Manager of research and creativity Lab in the Sassi of Matera/School building site, Course Manager of the Architecture's Master Degree "Heritage Et Design" Università degli Studi della Basilicata antonio.conte@unibas.it